

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901 U. P. C. Milano N. 77394

DIRETTORE: UMBERTO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

TELEFONO N. 53-335

Corrisp.: CASSELLI POSTALE 918 Telef.: ECOSTAMPA

C/C POSTALE 3/2674

LEGGASI A TERGO

GIORNALE DI SICILIA-PALERMO

12 FEB. 1942

“Conversazione in Sicilia”

Flori in Italia, dietro influsso francese, una quarantina d'anni fa, una tendenza letteraria denominata naturalismo. I narratori gallici sono stati sempre, per essere onesti, amanti del vero e del « crudo », ma ai tempi di Zola la mania prese piede e dilagò in epidemia. La situazione durò quanto son solito dure fenomeni del genere che non sono rari, poi si diffuse da noi e Verga, Capuana, De Roberto in testa, ebbe un buon quarto d'ora di notorietà. Ma nessuno dei cenati era portato verso quella tendenza, o meglio c'era portati: ma in maniera tutta nuova e originale, senza presupposti e programmi e infatti naturalistici non sono né i *Malavoglia*, né *Giacinta*, né *I Viceré*, narrazioni di vasto respiro che hanno l'impronta dell'eccezione e, come tali, al di fuori delle caselle e dei piani prestabiliti.

Ma qualcosa rimase — e a noi non interessa celarlo — in interpreti e drammaturghi, di limitati orizzonti e *La Zolfara*, ad esempio, o *Cavalleria rusticana*, negli adattamenti di Giovanni Grasso, rappresentarono l'ultimo grido del naturalismo, l'espressione più « fedele » della vita. Si giunse a qualcosa di più ed è stato narrato da Vitaliano Brancati in un estroso articolo; si giunse, cioè a un estremo così acuto da consentire a Giovanni Grasso per lo appunto di imbrattare il suo coltello da macellaio, con sangue di porco, ogni volta doveva recitare la *Cavalleria rusticana*. Giovanni Verga, naturalmente non fu mai d'accordo con lui su questi particolari che non potevano essere conosciuti da un artista, intanto la notizia che era viene a galla, è sintomatica e rivela tutta una fissazione.

Così si fa scapitare agli occhi del pubblico, di un pubblico vasto come quello che frequenta i teatri, tutto un paese che ha ben altre tradizioni, altra educazione e diversa mentalità!

Con la guerra del '14 e la rivoluzione molte prevenzioni furono bandite, molti angoli ripuliti e la Sicilia — sia pure rappresentata come terra del sole, degli aranci e adatta per i girovaghi romantici — di riprese anche nel cuore e nel ricordo del più il suo posto naturale. Pare che non debba restare a lungo in questo silenzio operoso, in questa attività fittiva perché a quanto pare certa letteratura ha in animo di rispolverare un vieto malinconico passato, riprendere determinati temi da presentare, con compiaciuta soddisfazione al pubblico vasto e credulo.

credere. Non solo ma glielo diciamo pienamente convinti, dopo gli elogi che ne sono venuti alla sua opera da un Pancozzi, ad esempio, da Alicata e da Moravia.

Un « caso » Vittorini — continuando egli in questa via finogni perseguita — non nascerà di certo.

Ma ritornando al nostro assunto, alla cattiva azione, vorremmo proprio chiedere al nostro autore dove mai egli abbia conosciuto — Sicilia, Persia e Venezuela comprese — madri e figli come quelli descritti in questa *Conversazione*, e dove abbia letti colloqui come quello del quale vogliamo fornire qualche squarcio.

« Non s'era stata sempre in cucina », disse, « Sarai pur stata al valico con qualcuno! ».

« Oh! » disse mia madre. Era di casso in mezzo alla cucina, e scorse volta nel suo vecchio miele, ma non rossa, non vergognata. « Oh! » disse, guardandomi dall'alto in basso. Ed era più che mia madre, dicendo questo, madre-uccello, madre-ape, ma il suo vecchio miele in lei era troppo vecchio e si acquetò in lei, si stese, malizioso, ed io ero dopo tutto un figlio di ventinove anni, quasi trent'anni, e a lei estraneo per metà di me, da quindici anni, un uomo qualunque per metà di me, e così lei disse riprendendo a spazzare: « Bene, suppongo che se lo è meritato sono stata con altri uomini una volta o due! ».

E lo pensai, dentro di me dicendo: « Ah, vecchia vacca! ». E dissi: « Naturalmente che se lo è meritato! ».

Poi chiesi: « Molte volte? Con molti uomini? ». « Oh! » esclamò mia madre. « Cosa credi che abbia tirata la carretta per loro uomini? ».

Ed io: « Ma no! Volevo sapere se era stato con un uomo o con due... ». E mia madre: « C'era uno! Con uno! Perché un'altra volta fu uno sbaglio e non conta ». — Uno sbaglio? » dissi io. « Come uno sbaglio? ». E mia madre: « Fu una cosa con un compare mentre eravamo a Messina. Dopo il terremoto... Fu una cosa di confusione, insomma, ero molto giovane e non se ne parlò più ».

« Ma guarda! » dissi io. « E con quell'altro? ».

E mia madre: « Oh! Con quell'altro fu per caso! ».

Il dialogo dura e nel capitolo successivo la madre spiega come avvenne con quest'altro e lo spiega non già per dare in pasto una pagina pornografica (perché la comune e volgare pornografia, per fortuna, è bandita) ma per documentare pacificamente, con calma, uno stato d'animo, per raccogliere del materiale umano.

E' a questo punto che Vittorini ci è caduto dal cuore (sospetti e indizi ne avevamo avuti fin dalle prime pagine) e il nostro sentimento si è rafforzato ancor più proseguendo allorché abbiamo ascoltato altri dialoghi privi di grazia, come quello citato, e privi di poesia.

E ci siamo rafforzati nella nostra idea che è quella di una cattiva azione recata dal Vittorini all'arte: la quale è pudore e candore, alla Sicilia che è al di sopra di queste meschine miserie, e alla nostra generazione.

Sicilianamente, di questo ha fatto, a Vittorini nativo di Siracusa, noi porteremo rancore. E se lo merita.

LORENZO MARINESE

... un'artista, intanto la notizia che era viene a galla, è sintomatica e rivela tutta una fissazione. Così si fa scapitare agli occhi del pubblico, di un pubblico vasto come quello che frequenta i teatri, tutto un paese che ha ben altre tradizioni, altra educazione e diversa mentalità!

Con la guerra del '14 e la rivoluzione molte prevenzioni furono bandite, molti angoli ripuliti e la Sicilia — sia pure ripresentata come terra del sole, degli aranci e adatta per i girovaghi romantici — riprese anche nel cuore e nel ricordo del più il suo posto naturale. Pare che non debba restare a lungo in questo silenzio operoso, in questa attività fattiva perchè a questo pare certa letteratura ha in animo di rispolverare un vieto malinconico passato, riprendere determinati temi da presentare, con compiaciuta scdisfazione al pubblico vasto e credulo. Oggi non si ha più l'animo di sbalordire, anche perchè nessuno crederebbe a quanto si cerca di gabellare per buono, non si tende a scoprire un mondo nuovo, si vuol fare opera d'arte, servendosi di materiale vivo, di roba costatabile, di casi e situazioni esistenti.

Niente più verismo o naturalismo — sarebbe in ritardo e non sortirebbe l'effetto; — le correnti sono ben altre, le tendenze mirano — le tendenze e le correnti che del resto non sono prodotte in casa nostra ma hanno sapore esotico ed americano, per essere più precisi — a far spazzare nell'indistinto e nel vago nel surreale e nell'impreciso. Sono ancora e sempre i diritti della fantasia che si impongono e anelano libertà di azione e di movimento.

Ed è ancora la Sicilia che dovrebbe pagarne il fio, questa Sicilia che nonostante sia stata sempre la prima a sacrificarsi per la Madre e la Patria comune: l'Italia, che è a paro con le consorelle regioni e che ha gli stessi diritti e gli stessi doveri, pur deve — nell'intenzione di quanti la prendono di petto — alimentare chissà che stravaganti sospetti e dar la sensazione di essere diversa dal resto del mondo e semmai solo imparentata con l'America del Nord.

E io Vittorini ha di recente con la sua *Conversazione in Sicilia* recato il suo contributo a quest'opera di indiretta svalutazione della nostra terra. Nessuna attenuante può stare dalla sua parte, neppure quella che è in cima al suo libro, nemmeno l'altra che è in coda. Dice nella prima pagina di *Conversazione*: «Io ero, quell'inverno, in preda ad astratti furori. Non dirò quali, non di questo mi son messo a raccontar. Ma bisogna dir che'erano astratti, non eroici, non vivi; furori, in qua che modo, per il genere umano, perduto. Da molto tempo questo, ed ero col capo chino».

Conclude in una Nota finale: «Ad evitare equivoci o fraintendimenti avverto che, come il protagonista di questa *Conversazione* non è autobiografico, così la Sicilia che lo inquadra e accompagna è solo per avventura Sicilia; solo perchè il nome Sicilia mi suona meglio del nome Persia o Venezuela. Del resto immagino che tutti i miei scritti vengano trovati in una bottiglia».

Si potrebbe fare dell'umorismo su queste ultime frasi soprattutto perchè si potrebbe obiettare che Messina, Catania e Siracusa, Spaccanico Genesi o Modica sono così prettamente siciliane da non poter essere confuse con le consorelle della Persia e del Venezuela, ma a noi preme avvertire Vittorini che nello stesso modo che la sua *excusatio non petita* è un'accusatio manifesta, così la sua *Conversazione*, lungi dall'essere un'opera d'arte, è invece una cattiva azione.

Come tentativo narrativo la sua opera appartiene a un genere che fortunato altrove, e fortunato presso una determinata categoria di intellettuali amanti del nuovo a ogni costo, d'ebbe in lui di quel sapore vergiatico, di quella originalità e di quel vasto respiro che caratterizzano i romanzi di Faulkner o di Caldwell. Qui molte volte egli è costretto

... a prezzo di lire cinquante quella patuita e pagata in quantità inferiore segna to di multa per avere co esclusione e lire cinquece alla pena di mese uno salini 3, Passo di Rigard 1907, qui abitante Via C

Luigi, nato a Palermo n. 1941 XX ha condannato con sentenza 10 novembre 1941 XX ha condannato il Tribunale di Palermo

Tipografia del «Giornale di Sicilia»
Direttore Responsabile
VINCENTO CONSIGLIO

La R. Accademia d'Italia rende noto che a causa del presente stato di guerra, il Concorso per il Gran Premio per l'Arte, destinato per quest'anno all'Architettura con il Premio per l'Arte, destinato per quest'anno all'Architettura con il tema: «Un teatro è stato rinviato 10 mila persone» è stato rinviato a data da destinarsi. Con successo vo comunicato saranno fatti conoscere i nuovi termini per la presenza del progetto.

ROMA, 11
bandito dall'Accademia d'Italia per il Gran Premio per l'Arte
Il rinvio del concorso

... stesso tema il «Zwölf Uhr» che a Londra si pubblica, anche l'impero andrà a Londra, non riesce a mantenersi a di una prova di vita o di morte. Se il quotidiano che qui si tratta ormai Ogni inglese ha già capito, rileva da col suo ottimismo artificioso. più gli sforzi dialettici di Radio Lon-

... impero crollerà
... nterra a galla
... ta britannica

... itanniche
... ngapore

S I M E